

# L'INCHIESTA » LA "HOLDING DEI RIFIUTI" A ROCCADASPIDE

# I "viaggi dei veleni" sui camion di notte

Gli scarti speciali prelevati da Sarno e trasferiti provando a evitare i controlli. Le buche realizzate dal titolare del terreno

SALERNO/ROCCADASPIDE

Novanta chilometri. È il percorso che, di notte, hanno affrontato - a più riprese - due camion: partivano da Sarno per raggiungere l'area rurale di Roccadaspide. È il tragitto, diventato quasi una rotta, che permetteva alla "holding dei rifiuti" di sbarazzarsi di scarti tessili e della plastica seguendo le modalità, diventate tristemente note, che hanno portato alla ribalta il clan dei Casalest. È uno dei retroscena dell'inchiesta della Dda di Salerno sfociata nel blitz di giovedì - eseguito dai carabinieri del Gruppo per la Tutela dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con il supporto dei comandi provinciali di Napoli, Salerno e Caserta - che ha portato all'esecuzione delle misure cautelari nei confronti di 12 (otto ai domiciliari, quattro all'obbligo di dimora) dei 14 indagati ritenuti far parte del gruppo che, attraverso tre diverse modalità, riusciva a smaltire rifiuti speciali (pericolosi e non) in spoglio a qualsiasi regola.

Una delle modalità più inquietanti riguarda proprio i "viaggi dei veleni" che, per lungo tempo, sono stati sversati in un terreno di località Trefico, nel Comune di Roccadaspide, al confine con il territorio di Albanello. Un'area già finita nel mirino del Noe di Napoli che, nel luglio del 2024, dopo un'ispezione, trovò una maxi discarica sotterranea, portando al sequestro dei terreni. Gli accertamenti condotti nel corso degli ultimi mesi, poi, hanno permesso di definire presunte responsabilità e, soprattutto, le modalità con cui venivano eseguiti questi trasferimenti illeciti. I rifiuti finiti sotto terra in un'area a forte vocazione agricola venivano raccolti in balle e caricati su degli autoarticolati (di loro proprietà ma anche di terzi) condotti da Hilaro e Rosario Verrieri (il primo è finito ai domiciliari, il secondo all'obbligo di dimora). Gli scarti, quasi sempre, venivano prele-



A sinistra, il terreno in località Trefico, a Roccadaspide, utilizzato dalla "holding dei rifiuti" per smaltire gli scarti speciali; a destra, i camion utilizzati per i trasporti da Sarno



smalimenti illeciti e, in base a quanto ricostruito nell'inchiesta, si occupava anche di scavare le buche necessarie per sotterrare i rifiuti, naturalmente dietro compenso.

Una situazione che, in base a quanto ricostruito nelle indagini, sarebbe andata avanti per diverso tempo: nel corso dell'accesso del Noe dell'estate di due anni fa, i tecnici appuravano che quei rifiuti erano stati depositati sotterranei non più di sei mesi prima. Gli accertamenti eseguiti hanno fatto emergere trasferimenti avvenuti a partire dall'ottobre del 2023, momento in cui sono partiti gli approfondimenti investigativi in seguito a una segnalazione arrivata dall'Ungheria proprio su un trasporto transfrontaliero di rifiuti della Polimec risultato poi "sospetto" in quanto il materiale condotto era completamente diverso rispetto a quello presente sul mezzo. (al.m.)

REPRODUZIONE RISERVATA

vati da spazi nella disponibilità della Polimec, la società di Sarno amministrata da Giovanni Mocca, ritenuto uno dei personaggi centrali dell'inchiesta. I camion viaggiavano di

notte e si dirigevano alla volta di Roccadaspide attraversando la viabilità ordinaria prima di superare un grosso ostacolo finale: la strada per arrivare al terreno in cui venivano sotter-

rati i rifiuti, infatti, è complicata da affrontare anche per le auto quindi i camion dovevano "sforzarsi" non poco per raggiungere la destinazione. I suoli in località Trefico, così come ri-

costruito già nel primo accesso, sono di proprietà di Giuseppe Impembo, il 42enne di Roccadaspide finito ai domiciliari: l'uomo, infatti, aveva messo a disposizione le aree per questi

→ ROCCADASPIDE

## Coppia aggredita e rapinata in casa

In cinque hanno fatto irruzione in un'abitazione: ambulante picchiato dai ladri



Un posto di blocco dei carabinieri

ROCCADASPIDE

È stato un vero incubo quello vissuto la notte scorsa da un venditore ambulante di frutta e verdura e sua moglie aggrediti, rapinati e derubati nella propria abitazione. È accaduto all'alba di ieri, in località Terzerie di Roccadaspide. Ad agire una banda di ladri, composta da cinque persone, che si è introdotta nell'abitazione. I coniugi erano in camera da letto e sono stati svegliati dai rumori sospetti provenienti dal piano inferiore. Temendo il peggio sono scesi per verificare. Raggiunto il piano inferiore si sono trovati davanti cinque persone.

I ladri scoperti hanno inizia-

to a minacciareli chiedendogli di consegnare i soldi in contanti, che avevano custoditi in casa mettendo l'abitazione a sequestro. I malviventi sono riusciti a recuperare anche un fucile di proprietà dell'ambulante, minacciandolo. Sono stati minuti di vero terrore per la coppia di coniugi. L'uomo è stato malmenato riportando delle ferite per fortuna lievi. I ladri sono riusciti a recuperare una discreta somma di denaro. Messo a segno il colpo si sono allontanati rubando anche la macchina del figlio della coppia, una Volkswagen, parcheggiata a poca distanza.

Un episodio che ha generato

grande sconcerto nella comunità. «Non è possibile che accadano simili episodi - afferma un vicino di casa - essere aggrediti nella propria casa è davvero sconcertante. Questa vicenda ha destato preoccupazione e paura tra i residenti. Poteva finire nel mirino di questa banda chiunque d noi. Non ci sentiamo tutelati e non sappiamo più cosa fare per difenderci da questi furti che, ormai, sono all'ordine del giorno. Non bastano sistemi di allarme e porte blindate che, purtroppo, non fermano questi malviventi senza scrupoli».

Ed è arrivata la solidarietà della comunità alla coppia

per quanto accaduto. In tanti infatti, ieri mattina, appresa la notizia, tra vicini e parenti, si sono recati presso l'abitazione dei due coniugi per sincerarsi delle loro condizioni. «Sono chiaramente scossi per quanto accaduto, come tutti noi del resto», evidenzia un residente. Una vicenda, che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi, sulla quale indagano i carabinieri. I militari hanno raccolto la testimonianza delle due vittime al fine di cogliere tutti gli elementi utili alle indagini per l'individuazione dei malviventi.

Angela Sabetta  
REPRODUZIONE RISERVATA